

2. Industria alimentare e delle bevande

Industria avicola

Ateco 15.12

Nel 2004 il settore ha prodotto 1.136 mila tonnellate di carni di pollame e 823 mila tonnellate di uova. Il consumo totale è risultato pari a 1.068 mila tonnellate di carni avicole e 812 mila tonnellate di uova; il grado di autoapprovvigionamento è risultato, pertanto pari al 106,3% per le prime e al 101,3% per le seconde. La riduzione dei consumi dei prodotti alimentari in generale e di quelli avicoli in particolare, unita alle difficoltà del settore sui mercati esteri, ha indotto i produttori a limitare l'offerta e ha determinato un calo dei prezzi alla produzione al fine di limitare le eccedenze. La produzione di carni di pollame è, quindi, diminuita dell'1,3% rispetto all'anno precedente, mentre per le uova è emerso un aumento dei volumi prodotti pari all'1,7%. I consumi pro-capite hanno segnato una diminuzione dell'1,7% per le carni e un aumento dell'1,8% per le uova. La riduzione dei consumi si può ricondurre ai timori dell'arrivo in Italia dell'influenza aviaria che ha colpito, nel corso del 2004, i paesi asiatici e che ha scoraggiato i consumatori ad acquistare carni avicole. Timore, tuttavia, infondato, se si considera il fatto che l'Italia non importa né pollame né carne da quei paesi e che i controlli sanitari ufficiali e privati sono volti al-

Tab. 2.1 - Industria avicola: Quadro di sintesi

Variabili	Unità di misura	2003	2004
Fatturato	Milioni di euro	4.580	4.500
Esportazioni (a)	Migliaia di tonnellate	114	127
Importazioni (a)	Migliaia di tonnellate	49	61
Saldo commerciale (a)	Migliaia di tonnellate	65	66
Produzione	Migliaia di tonnellate	1.960	1.959
Numero di addetti	Unità	80.000	80.000
Prezzi alla produzione			
– carni avicole	Variazioni %	+23,0	– 7,7
– uova	Variazioni %	+10,5	–10,2

(a) I dati non comprendono il comparto delle uova.

Fonte: Una; Istat.

Tab. 2.2 - Industria avicola: Produzioni
(Tonnellate)

Prodotti	2003	2004	Variaz. %
Polli	691.000	675.600	–2,2
Tacchini	295.500	298.000	+0,8
Galline	85.500	85.700	+0,2
Altre specie avicole	79.000	76.700	–2,9
Uova	808.700	822.500	+1,7
Totale	1.959.700	1.958.500	–0,1

Fonte: Una; Istat.

la tutela del consumatore. Il fatturato del settore si è collocato sui 4.500 milioni di euro, con una contrazione del 7,2% rispetto al 2003. Il fatturato delle carni avicole è risultato pari a 3.150 milioni di euro e quello delle uova a 1.250 milioni di euro, con una riduzione, in confronto al 2003, rispettivamente pari al 10% e al 7,4%. Il prodotto lordo vendibile del settore, che rappresenta il 18,5% di quello del comparto zootecnico e il 6,5% di quello dell'agricoltura italiana, è risultato pari a 2.670 milioni di euro e ha mostrato una flessione del 7,7%.

Le importazioni di carni, che rappresentano solo il 5,4% della produzione totale, sono aumentate del 24,5%, mentre quelle di uova sia in guscio che pastorizzate sono diminuite del 4% rispetto al 2003. Le esportazioni di carni, invece, sono cresciute dell'11,8% e quelle di uova e ovoprodotti si sono ridotte dell'8,7%. Sui mercati esteri, la concorrenza di alcuni paesi, come la Germania, l'Olanda e il Regno Unito, all'interno dell'Unione europea, e il Brasile e la Thailandia, fuori dall'Unione, ha eroso quote di mercato alle imprese italiane. Va notato che i prezzi dei beni esportati sono rimasti sugli stessi livelli di due anni precedenti, nonostante l'aumento dei costi di produzione registrato nello stesso periodo.

L'indice aggregato dei prezzi del settore delle carni avicole ha registrato una flessione del 7,7% rispetto al 2003. In particolare, i prezzi dei polli hanno subito una diminuzione del 6,1%, quelli dei tacchini un calo del 16,4%. Solo la faraona ha rilevato un aumento dei prezzi pari al 20,1%. I prezzi alla produzione delle uova si sono ridotti del 10,2%. Allo stesso tempo, i costi di produzione sono cresciuti mediamente del 3% circa, a causa dell'aumento del prezzo delle materie prime cerealicole e della soia. Il differenziale medio fra costo e prezzo nei vari comparti è risultato pari al -8% per il pollo, al -20,3% per il tacchino, al +7,1% per la faraona e al +9,8% per le uova.

Tab. 2.3 - Industria avicola: Scambi con l'estero

Prodotti	Importazioni			Esportazioni		
	2003	2004	Variaz. %	2003	2004	Variaz. %
Polli	29.185	26.775	- 8,3	58.898	63.273	+ 7,4
Tacchini	16.601	30.917	+86,2	54.561	62.480	+ 14,5
Altre specie avicole	3.203	3.032	- 5,3	353	1.528	+332,9
Totale	48.989	60.724	+24,0	113.812	127.281	+ 11,8

Fonte: elaborazioni Una su dati Istat.

Industria delle conserve animali (salumi)

Ateco 15.13

Nel 2004 la produzione nazionale di salumi è cresciuta ad un ritmo inferiore a quello mostrato nell'anno precedente. I quantitativi prodotti nel 2004 hanno superato 1,15 milioni di tonnellate, con un incremento dello 0,4% sul 2003. Il significativo aumento della domanda estera (+7,2%) è stato alla base del discreto andamento del settore, il quale, tuttavia, non ha potuto contare, come in passato, sulla dinamicità del mercato interno (solo +0,1%). Le oltre 90 mila tonnellate di salumi esportati hanno comportato un introito di 667 milioni di euro (+8,9%), che rappresenta un risultato decisamente molto buono, soprattutto in considerazione delle difficoltà rappresentate sia dalla stagnazione dei consumi alimentari nei principali paesi Ue, sia dalla ulteriore sensibile rivalutazione dell'euro nei confronti delle principali valute internazionali. I consumi interni di salumi sono rimasti sostanzialmente stabili sui 18,8 chilogrammi procapite (+0,1%), ma al loro interno la domanda ha mostrato un buon andamento solo per prosciutto crudo, bresaola e wurstel. Dopo la marginale crescita registrata nel 2002 e nel 2003, il fatturato del settore dei salumi ha fatto segnare lo scorso anno un modesto

Tab. 2.4 - Industria delle conserve animali (salumi): Quadro di sintesi

Variabili	Unità di misura	2003	2004
Fatturato	Milioni di euro	7.165	7.136
Esportazioni	Milioni di euro	612,6	667,1
Importazioni	Milioni di euro	92,5	118,2
Saldo commerciale	Milioni di euro	520,0	548,9
Produzione	Variazioni %	+ 1,1	+ 0,4
Ordini interni	Variazioni %	+ 0,7	+ 0,1
Ordini esteri	Variazioni %	+ 5,7	+ 7,2
Investimenti fissi lordi	Milioni di euro	130	130
Utilizzazione degli impianti	In %	84,0	84,0
Numero di addetti	Unità	32.500	32.300
Costo del lavoro	Variazioni %	+ 2,6	+ 2,9
Prezzi alla produzione	Variazioni %	- 0,7	- 0,8

Fonte: Assica; Istat.

Tab. 2.5 - Industria delle conserve animali (salumi): Produzioni

Prodotti	2003	2004	Variaz. %
Valori (milioni di euro)			
Prosciutto crudo	1.862	1.952	+ 4,8
Prosciutto cotto	1.768	1.710	- 3,3
Mortadella	653	640	- 2,0
Salami	885	854	- 3,5
Speck	262	259	- 1,1
Bresaola	186	195	+ 4,8
Altri prodotti	1.549	1.526	- 1,5
Totale	7.165	7.136	- 0,4
Quantità (migliaia di tonnellate)			
Prosciutto crudo	262	272	+ 3,8
Prosciutto cotto	285	283	- 0,7
Mortadella	173	172	- 0,6
Salami	108	107	- 0,9
Speck	28	28	—
Bresaola	15	16	+ 6,7
Altri prodotti	277	275	- 0,7
Totale	1.148	1.153	+ 0,4

Fonte: Assica.

decremento (-0,4% per 7.136 milioni di euro). La dinamica dei prezzi alla produzione, in diminuzione nel 2003 (-0,7%), ha subito lo scorso anno una ulteriore contrazione (-0,8%). Tali riduzioni, tuttavia, sono state in buona parte assorbite dalla flessione dei costi della carne suina, che, in particolare per alcuni tagli, sono risultate abbastanza significative.

Con riguardo alle esportazioni dei salumi, nel 2004 si sono registrati risultati molto positivi per la bresaola (+22,7%), il prosciutto cotto (+20,4%), i salami (+9,9%), la mor-

Tab. 2.6 - Industria delle conserve animali (salumi): Scambi con l'estero

Prodotti	Importazioni			Esportazioni		
	2003	2004	Variaz. %	2003	2004	Variaz. %
Valori (milioni di euro)						
Prosciutto crudo e speck	25,2	29,8	+17,9	350,0	376,9	+ 7,7
Prosciutto cotto	18,5	15,5	-16,2	37,4	42,9	+14,5
Mortadella e wurstel	12,4	20,1	+62,1	59,9	65,8	+10,0
Pancette stagionate	9,9	9,3	- 5,8	14,5	15,1	+ 3,8
Salami	8,7	13,6	+56,6	118,6	128,8	+ 8,6
Altri salumi	17,7	29,8	+68,2	32,1	37,6	+16,9
Totale	92,5	118,2	+27,8	612,5	667,1	+ 8,9
Quantità (migliaia di tonnellate)						
Prosciutto crudo e speck	8,3	8,4	+ 0,9	39,7	42,3	+ 6,7
Prosciutto cotto	5,1	4,0	-20,6	6,4	7,8	+20,4
Mortadella e wurstel	4,2	7,0	+64,6	16,9	18,3	+ 8,4
Pancette stagionate	2,6	2,5	- 5,4	2,0	2,1	+ 5,7
Salami	2,0	3,4	+68,9	13,3	14,6	+ 9,9
Altri salumi	5,5	8,5	+54,2	5,8	5,1	-12,7
Totale	27,8	33,8	+21,6	84,1	90,2	+ 7,2

Fonte: elaborazioni Assica su dati Istat.

Tab. 2.7 - Industria delle conserve animali (salumi):
Scambi con l'estero dell'Italia con i principali paesi

2003		2004	
Paesi	Quota % (a)	Paesi	Quota % (a)
Principali paesi di provenienza			
Germania	34,0	Germania	33,7
Francia	21,5	Francia	21,4
Austria	17,5	Austria	17,3
Spagna	9,7	Spagna	9,1
Danimarca	6,3	Belgio	3,2
Paesi Ue 15	92,4	Paesi Ue 15	90,1
Principali paesi di destinazione			
Francia	22,8	Germania	23,9
Germania	21,2	Francia	22,2
Regno Unito	10,2	Regno Unito	10,4
Svizzera	7,3	Svizzera	7,5
Austria	7,0	Belgio	6,7
Paesi Ue 15	77,7	Paesi Ue 15	78,6

(a) Quote calcolate su dati in valore.

Fonte: elaborazioni Assica su dati Istat.

tadella (+8,4%), il prosciutto crudo (+6,7%) e le pancette (+5,7%). Unica flessione, quella della voce altri salumi non specificati (-12,7%), composta principalmente da preparazioni cotte varie.

Importante è sottolineare l'ottimo andamento delle esportazioni di prosciutto crudo stagionato (che rappresentano il 46,9% in quantità e il 56,5% in valore del totale esportato) che hanno in parte attenuato le difficoltà di collocamento derivate dal marcato incremento della produzione. Tra i principali paesi di destinazione dei salumi, Francia e Germania nel 2004 hanno ancora aumentato la loro quota, attestata ormai intorno al 46% del totale esportato. Da evidenziare anche per il 2004 la sensibile crescita delle importazioni di salumi che, con un incremento rispetto all'anno prima del 21,6%, si sono attestate sulle 33.800 tonnellate, per un controvalore di 118 milioni di euro (+27,8%). La sensibile crescita del prezzo di vendita (oltre il 6%) contrasta con la riduzione di prezzo praticata dai salumifici italiani, nonostante che il mercato di approvvigionamento della materia prima fosse, per oltre il 99%, quello unico comunitario. Il saldo commerciale, avvantaggiato da valori di base nettamente superiori per le esportazioni, ha subito una ulteriore significativa crescita, portandosi a 549 milioni di euro. Il contributo alla crescita del settore è venuto principalmente dalle esportazioni che, con l'ulteriore rialzo, hanno portato la loro incidenza sulla produzione complessiva dei salumi al 7,8%, che sale al 9,4% in termini di valore. L'andamento della domanda interna (anche se il +0,1% è certamente modesto) è però indicativo di come il settore, nonostante il livello abbastanza elevato dei consumi di salumi, abbia ben tenuto di fronte al calo registrato dai consumi alimentari in genere.

Conserve di vegetali

Ateco 15.33

Nel 2004 le aziende del settore hanno registrato un incremento della quantità di pomodoro lavorato (6,4 milioni di tonnellate) di oltre il 20% rispetto al 2003, raggiungendo circa i 3,3 milioni di tonnellate di prodotto finito, con un aumento del 37,5% rispetto all'anno precedente. In particolare, i pelati interi hanno segnato una crescita della produzione del 12%, portandosi a un milione di tonnellate; i pelati non interi, la passata, i pomodori interi e le salse sono cresciuti del 44%, producendo 1,75 milioni di tonnellate; il concentrato di pomodoro, infine, è diminuito dell'8% circa, portandosi a 350 mila tonnellate. L'incremento sostenuto della produzione ha creato un surplus di offerta che ha generato una caduta dei prezzi di vendita. L'andamento decrescente dei prezzi è risultato più accentuato anche a causa della crescita della produzione mondiale di derivati (+20% rispetto al 2003). Si stima che nel 2004 il fatturato delle aziende sia diminuito di circa 7 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Tab. 2.8 - Conserve di vegetali: Quadro di sintesi

Variabili	Unità di misura	2003	2004
Fatturato	Milioni di euro	2.030	1.890
Esportazioni	Milioni di euro	920	865
Importazioni	Milioni di euro	109	82
Saldo commerciale	Milioni di euro	811	783
Produzione	Migliaia di tonnellate	2.400	3.300
Utilizzazione degli impianti	In %	85,0	90,0
Numero di addetti	Unità	25.000	26.000
Costo del lavoro per addetto	Variazioni %	+ 2,2	+ 2,5
Prezzi alla produzione	Variazioni %	+ 1,5	+ 3,5

Fonte: Anicav; Istat.

L'andamento delle esportazioni non è stato brillante, per il secondo anno consecutivo, infatti, il settore ha fronteggiato una riduzione delle esportazioni dopo un decennio in cui si erano realizzati risultati positivi. A fronte di una lieve riduzione delle quantità (-2% rispetto al 2003) pari a 1,4 milioni di tonnellate, si è registrata una contrazione del 6% del valore dei prodotti collocati sui mercati esteri (865 milioni di euro). La quantità di prodotti derivati importata, pari a 195 mila tonnellate, di cui il concentrato di pomodoro rappresenta oltre il 90%, è diminuita rispetto al 2003 di oltre il 5%, mentre le importazioni in valore hanno riportato un calo del 25% circa. Il saldo del comparto nel 2004, pur segnando una flessione sul 2003, è rimasto positivo (783 milioni di euro).

Tab. 2.9 - Conserve di vegetali: Scambi con l'estero dell'Italia con i principali paesi

2003		2004	
Paesi	Quota % (a)	Paesi	Quota % (a)
Principali paesi di provenienza			
Cina	58,1	Cina	78,6
Spagna	10,8	Spagna	6,3
Stati Uniti	9,3	Grecia	4,8
Grecia	7,3	Portogallo	4,8
Portogallo	4,3	Stati Uniti	3,7
Paesi Ue 15	23,2	Paesi Ue 15	15,4
Principali paesi di destinazione			
Germania	20,8	Germania	18,9
Regno Unito	16,4	Regno Unito	14,4
Francia	8,9	Francia	9,3
Stati Uniti	5,2	Stati Uniti	4,8
Giappone	4,6	Giappone	5,6
Paesi Ue 15	61,6	Paesi Ue 15	57,0

(a) Quote calcolate su dati in valore.

Fonte: elaborazioni Anicav su dati Istat.

Industria dell'olio di oliva e dell'olio di sansa di oliva

Ateco 15.41.1; 15.42.1

Nella campagna 2003-2004 il settore ha prodotto 557 mila tonnellate di olio di oliva di pressione ed ha registrato una flessione del 3,1% rispetto alla campagna precedente. La produzione è stata costituita per il 70% circa da oli vergini avviati al consumo, dopo semplici operazioni di filtrazione e in parte utilizzati per le miscele con gli oli raffinati, e per l'altro 30% da oli vergini lampanti destinati alla raffinazione. Gli stock alla fine della campagna sono risultati pari a circa 85 mila tonnellate e la disponibilità complessiva interna è stata, pertanto, pari a circa 675 mila tonnellate, risultando inferiore al fabbisogno interno valutato in circa un milione di tonnellate; si è dovuto, quindi, far ricorso alle importazioni per soddisfare la domanda complessiva.

Nel 2004 le importazioni, pari a 579 mila tonnellate, sono aumentate dell'11,8% rispetto all'anno precedente. Sono state importate 393 mila tonnellate di oli vergini commestibili, 110 mila tonnellate di oli lampanti, 54 mila tonnellate di oli di oliva raffinati, 15 mila tonnellate di oli di sansa greggi e 7 mila tonnellate di oli di sansa raffinati. La Spagna, con 344 mila tonnellate, è risultato il principale paese fornitore, seguito dalla Tunisia con 137 mila tonnellate e dalla Grecia con 42 mila tonnellate. Le esportazioni

Tab. 2.10 - Raffinazione degli oli di oliva lampanti e degli oli di sansa greggi:
Quadro di sintesi

Variabili	Unità di misura	2003	2004
Esportazioni	Milioni di euro	286	335
Importazioni	Milioni di euro	107	136
Saldo commerciale	Milioni di euro	179	199
Produzione	Migliaia di tonnellate	275	284
Utilizzazione degli impianti	In %	37,0	40,0
Numero di addetti	Unità	1.100	1.100
Prezzi alla produzione			
olio di oliva raffinato	Variazioni %	+33,0	+11,0
olio di sansa raffinato	Variazioni %	-45,0	+67,0

Fonte: Assitol; Istat.

Tab. 2.11 - Raffinazione degli oli di oliva lampanti e degli oli di sansa greggi: Produzioni

Prodotti	2003	2004	Variaz. %
Valori (milioni di euro)			
Olio di oliva raffinato	528	622	+17,8
Olio di sansa raffinato	36	50	+38,9
Totale	564	672	+19,1
Quantità (migliaia di tonnellate)			
Olio di oliva raffinato	232	248	+ 6,9
Olio di sansa raffinato	43	36	-16,3
Totale	275	284	+ 3,3

Fonte: Assitol.

hanno registrato un aumento del 7,1% rispetto al 2003, passando da 312 mila a 334 mila tonnellate. Se si considerano solo gli oli commestibili l'aumento è stato del 4,7%. Le esportazioni verso i paesi Ue hanno registrato un incremento del 9,2% e quelle verso gli altri paesi del 5,5%. I principali paesi di destinazione sono stati gli Stati Uniti che hanno assorbito 128 mila tonnellate di prodotto, con un aumento del 4,1% rispetto al 2003, la Germania con 44,6 mila tonnellate (+12,1%), la Francia con 21,3 mila tonnellate (-9,0%) e il Giappone con 17,7 mila tonnellate (+2,3%). Le importazioni nette sono risultate pari a circa 238 mila tonnellate. Considerati gli stock della campagna 2002-2003, i cali di raffinazione per gli oli di oliva di pressione greggi e per gli oli di sansa e le importazioni nette, la disponibilità apparente per il mercato interno di oli di oliva commestibili è risultata pari a circa 893 mila tonnellate, con un incremento del 3,5% rispetto alla precedente campagna. I prezzi all'ingrosso hanno mostrato un andamento altalenante nel corso dell'anno, risultando, nel complesso, sostanzialmente stabili. I consumi interni, secondo i dati Ismea-Nielsen relativi agli acquisti da parte delle famiglie, hanno registrato una contrazione dei volumi del 2% rispetto al 2003.

Sul piano normativo, l'evento più importante per il settore nel 2004 è rappresentato dall'introduzione dei regolamenti di riforma della Pac, il cui principio fondamentale del disaccoppiamento tiene conto degli impegni derivanti dal Wto che consentono aiuti all'agricoltura solo se non collegati al prodotto. Tale principio comporta che l'aiuto non sia più riferito alla quantità di prodotto effettivamente ottenuta, ma alle superfici messe a col-

tura. Il pagamento dell'aiuto disaccoppiato viene subordinato esclusivamente al rispetto delle norme europee in materia di ambiente e di sicurezza alimentare e alle regole di buona pratica agricola. Secondo tali regolamenti dal 1° novembre 2005 l'aiuto disaccoppiato sarà basato su un importo pari al 60% della media degli aiuti alla produzione dell'olio di oliva percepiti nel periodo di riferimento 1999-2003, indipendentemente dalle quantità prodotte. Gli stati membri possono, entro il 31 agosto 2005, aumentare la percentuale del 60% e l'Italia ha più volte confermato di voler optare per il disaccoppiamento totale. Per le aziende fino a 0,3 ettari il sostegno sarà pari al 100% dell'aiuto percepito nel periodo di riferimento. Il 10% degli aiuti corrisposti in tale periodo sarà destinato al finanziamento di progetti per il sostegno della qualità. Nell'ambito della nuova o.c.m. dell'olio di oliva è stata prevista l'eliminazione delle restituzioni all'esportazione e di quelle per l'industria conserviera. Sono state previste su base triennale le azioni finanziabili delle organizzazioni degli operatori del settore.

Tab. 2.12 - Raffinazione degli oli di oliva lampanti e degli oli di sansa greggi:
Scambi con l'estero

Prodotti	Importazioni			Esportazioni		
	2003	2004	Variaz. %	2003	2004	Variaz. %
Valori (milioni di euro)						
Olio di oliva raffinato	98	126	+28,6	244	284	+16,4
Olio di sansa raffinato	9	10	+11,1	42	51	+21,4
Totale	107	136	+27,1	286	335	+17,1
Quantità (migliaia di tonnellate)						
Olio di oliva raffinato	48	54	+12,5	92	98	+ 6,5
Olio di sansa raffinato	12	7	-41,7	33	29	-12,1
Totale	60	61	+ 1,7	125	127	+ 1,6

Fonte: elaborazioni Assitol su dati Istat.

Tab. 2.13 - Raffinazione degli oli di oliva lampanti e degli oli di sansa greggi:
Scambi con l'estero dell'Italia con i principali paesi

2003		2004	
Paesi	Quota % (a)	Paesi	Quota % (a)
Principali paesi di provenienza			
Spagna	36,0	Tunisia	43,0
Grecia	36,0	Spagna	32,0
Siria	15,0	Siria	9,0
Tunisia	12,0	Grecia	8,0
Turchia	1,0	Marocco	7,0
Principali paesi di destinazione			
Stati Uniti	54,0	Stati Uniti	54,0
Giappone	8,0	Giappone	8,0
Australia	5,0	Australia	6,0
Canada	4,0	Canada	4,0
Regno Unito	4,0	Regno Unito	4,0

(a) Quote calcolate su dati in valore.

Fonte: elaborazioni Assitol su dati Istat.

Industria dell'olio di semi

Ateco 15.41.2, 15.42.2

Nel corso del 2004 la produzione interna di semi oleosi destinati alla disoleazione ed a uso mangimistico è aumentata del 18,8%, passando da 650 mila tonnellate circa del 2003 a 772 mila tonnellate del 2004. La produzione nazionale di semi oleosi per usi alimentari risulta costituita da 485 mila tonnellate di semi di soia (di cui 100 mila tonnellate destinate ad uso zootecnico), 127 mila tonnellate di semi di girasole (cui si devono aggiungere 8 mila tonnellate prodotte in regime di *set-aside non food*), 96 mila tonnellate di semi di vinacciolo, 54 mila tonnellate di germe di mais e da 2 mila tonnellate di semi di colza. Le superfici utilizzate per la produzione sono diminuite nel 2004 del 22,3%; l'aumento della produzione del settore è emerso, nonostante questa riduzione, grazie alle buone condizioni climatiche che hanno permesso di migliorarne il rendimento. Nel dettaglio, le superfici impiegate per i semi di girasole sono diminuite del 38,7% e quelle per i semi di soia dell'8,7%. Le importazioni sono risultate pari a 2 milioni di tonnellate costituite da circa un milione e 492 mila tonnellate di semi di soia e 260 mila tonnellate di semi di girasole. Tra semi di produzione nazionale e semi importati la disponibilità appa-

Tab. 2.14 - Raffinazione degli oli da semi e frutti oleosi: Quadro di sintesi

Variabili	Unità di misura	2003	2004
Esportazioni	Milioni di euro	116	83
Importazioni	Milioni di euro	211	198
Saldo commerciale	Milioni di euro	-95	-115
Produzione	Migliaia di tonnellate	880	946
Utilizzazione degli impianti	In %	85,0	92,0
Numero di addetti	Unità	1.100	1.100
Prezzi alla produzione			
olio di girasole raffinato	Variazioni %	-11,0	+ 1,0
olio di soia raffinato	Variazioni %	+ 3,0	- 2,0
olio di colza raffinato	Variazioni %	+ 5,0	+ 1,0

Fonte: Assitol; Istat.

Tab. 2.15 - Raffinazione degli oli da semi e frutti oleosi:

Scambi con l'estero dell'Italia con i principali paesi

2003		2004	
Paesi	Quota % (a)	Paesi	Quota % (a)
Principali paesi di provenienza			
Ucraina	22,0	Indonesia	25,0
Papuasie-Nuova Guinea	16,0	Ucraina	24,0
Francia	12,0	Francia	23,0
Indonesia	9,0	Papuasie-Nuova Guinea	15,0
Spagna	6,0	India	11,0
Principali paesi di destinazione			
Libia	37,0	Grecia	6,0
Grecia	4,0	Tunisia	4,0
Svizzera	3,0	Germania	2,0
Ungheria	2,0	Svizzera	2,0
Egitto	2,0	Turchia	2,0

(a) Quote calcolate su dati in valore.

Fonte: elaborazioni Assitol su dati Istat.

rente di materie prime oleaginose (destinata alla disoleazione e ad uso mangimistico), compresi gli stock dell'anno 2003, è risultata pari a circa 3.217 mila tonnellate. Peraltro, poiché la produzione nazionale dei semi di soia si rende disponibile solo negli ultimi mesi dell'anno e tenuto conto dei semi destinati ad usi mangimistici, il quantitativo dei semi effettivamente passato alla disoleazione nel 2004 è valutato (dalle aziende associate) in circa 1.904 mila tonnellate contro 1.693 mila tonnellate dell'anno precedente (+12,5%). Dai semi passati in lavorazione sono state ottenute 559 mila tonnellate di oli da semi e frutti oleosi greggi per usi alimentari e 10 mila tonnellate di oli per usi industriali prodotti principalmente da semi coltivati in regime di *set-aside non food*, contro 451 mila tonnellate per uso alimentare e 13.400 tonnellate per usi industriali nel 2003, e 1.630 mila tonnellate di farine di estrazione (1.439 mila tonnellate nel 2003). Il fabbisogno nazionale di oli fluidi è soddisfatto, oltre che con gli oli prodotti in Italia da semi nazionali e importati, con 508 mila tonnellate di oli importati come prodotto finito (-9,1% rispetto all'anno precedente). Sono stati, inoltre, importati oli concreti per 400 mila tonnellate. Il fabbisogno interno di farine di estrazione è stato soddisfatto, oltre che con la produzione nazionale, con l'importazione di 3.189 mila tonnellate (-5,5% rispetto al 2003), l'84,8% delle quali costituito da farine di soia (di cui il 79,0% proveniente dall'Argentina e il 20,7% dal Brasile). Le esportazioni complessive di oli da semi sono diminuite del 18,9% (da 143 mila a 116 mila tonnellate), anche quelle di farine di estrazione sono diminuite, passando da 237 mila tonnellate a 149 mila tonnellate (-37,1%). La disponibilità di oli da semi fluidi per usi alimentari è risultata pari a 848 mila tonnellate, superiore del 6,3% rispetto a quella del 2003. La disponibilità di oli concreti per usi alimentari sia greggi che raffinati è aumentata rispetto all'anno precedente del 10,1%, passando da 297 mila a 327 mi-

Tab. 2.16 - Estrazione di oli e farine da semi e frutti oleosi: Quadro di sintesi

Variabili	Unità di misura	2003	2004
Esportazioni	Milioni di euro	72	69
Importazioni	Milioni di euro	866	919
Saldo commerciale	Milioni di euro	-794	-850
Produzione	Migliaia di tonnellate	1.903	2.200
Numero di addetti	Unità	1.100	1.100
Prezzi alla produzione			
olio di soia greggio	Variazioni %	+ 4,0	- 3,0
olio di girasole greggio	Variazioni %	-15,0	+ 3,0

Fonte: Assitol; Istat.

Tab. 2.17 - Estrazione di oli e farine da semi e frutti oleosi: Scambi con l'estero

Prodotti	Importazioni			Esportazioni		
	2003	2004	Variaz. %	2003	2004	Variaz. %
Valori (milioni di euro)						
Oli fluidi e concreti greggi	293	289	- 1,4	22	25	+13,6
Panelli e farine di estrazione	572	630	+10,1	50	43	-14,0
Totale	865	919	+ 6,2	72	68	- 5,6
Quantità (migliaia di tonnellate)						
Oli fluidi e concreti greggi	561	557	- 0,7	24	30	+25,0
Panelli e farine di estrazione	3.376	3.189	- 5,5	237	149	-37,1
Totale	3.937	3.746	- 4,9	261	179	-31,4

Fonte: elaborazioni Assitol su dati Istat.

la tonnellate. La disponibilità di farine di estrazione ha registrato un aumento del 2% rispetto al 2003, portandosi da 4.579 mila a 4.669 mila tonnellate nel 2004.

I prezzi interni degli oli hanno registrato, nei confronti del 2003, aumenti per gli oli di girasole e per gli oli di soia di circa l'1%. L'andamento dei prezzi delle farine ha evidenziato un aumento, rispetto all'anno precedente, di oltre il 7% per le farine di soia e di oltre il 14% per le farine di girasole. I consumi di oli da semi per usi alimentari da parte delle famiglie secondo i dati Ismea-Nielsen sono aumentati dell'1% circa.

Industria della margarina

Ateco 15.43

Nel 2004 la produzione di margarina per uso alimentare diretto ha registrato una riduzione di circa 11 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Per la margarina destinata all'industria alimentare la produzione ha subito un calo più contenuto, pari al 2,4%. Per quanto riguarda i dati di commercio estero, le importazioni hanno evidenziato un aumento del 16,5%, mentre le esportazioni si sono ridotte dell'1,4%.

Industria molitoria

Ateco 15.61.1

Nel 2004, l'industria molitoria ha registrato una flessione della produzione dell'1,0% rispetto al 2003; tale risultato è derivato dalla riduzione verificatasi nel comparto molitorio a frumento tenero (-3,1%), solo parzialmente compensata dall'incremento registrato dal comparto a frumento duro (+1,6%).

Il calo dell'attività produttiva nel comparto a tenero è stato determinato dall'ulteriore perdita di competitività delle farine italiane sul mercato internazionale (-29,6%), nonché da una leggera diminuzione dei consumi interni (-0,4%).

L'incremento per il comparto a frumento duro si è verificato in parte per l'aumento produttivo registrato dall'industria pastaria, in parte per un leggero incremento dei consumi interni (+0,6%), mentre sono risultate in leggera diminuzione (-1,7%) le esportazioni di semola.

Il volume dei prodotti dell'industria molitoria nel 2004 è valutato in 10.820.000 tonnellate rispetto alle 10.930.000 del 2003; in particolare si stima un lavorato di 5.790.000 tonnellate per il frumento tenero (5.980.000 nel 2003) e di 5.030.000 tonnellate per il frumento duro (4.950.000 nel 2003).

Tab. 2.18 - Industria molitoria: Quadro di sintesi

Variabili	Unità di misura	2003	2004
Fatturato	Milioni di euro	2.531	2.478
Esportazioni	Milioni di euro	108,8	97,4
Importazioni	Milioni di euro	15,5	16,7
Saldo commerciale	Milioni di euro	93,3	80,7
Produzione	Migliaia di tonnellate	10.930	10.820
Ordini interni (a)	Variazioni %	- 1,3	+ 0,2
Ordini esteri (b)	Variazioni %	-14,7	-24,2
Utilizzazione degli impianti (c)	In %	65,2	64,5
Numero di addetti	Unità	5.150	5.100
Costo del lavoro per addetto (d)	Variazioni %	+ 2,3	+ 3,7
Prezzi alla produzione	Variazioni %	+ 2,8	- 1,1

(a) Quantità comprensiva degli sfarinati di frumento duro utilizzati dall'industria pastaria per consumo interno e per esportazione.

(b) Quantità relativa a farine, semole e crusche.

(c) Calcolata sulla base della capacità di macinazione nelle 24 ore per 300 giorni.

(d) Minimo contrattuale, con esclusione dell'incidenza della contrattazione di 2° livello.

Fonte: Italmopa; Istat.

Tab. 2.19 - Industria molitoria: Produzioni

Prodotti	2003	2004	Variaz. %
Valori (milioni di euro)			
Farine di frumento tenero	1.237	1.233	-0,3
Semole di frumento duro	976	901	-7,7
Crusche di frumento	318	344	+8,2
Totale	2.531	2.478	-2,1
Quantità (migliaia di tonnellate)			
Farine di frumento tenero	4.418	4.280	-3,1
Semole di frumento duro	3.348	3.400	+1,6
Crusche di frumento	3.164	3.140	-0,8
Totale	10.930	10.820	-1,0

Fonte: Italmopa.

Il valore medio annuo dei prezzi della materia prima è risultato inferiore del 4,3% a quello del 2003 (+1,7% per il frumento tenero; -8,6% per il frumento duro), mentre i prezzi medi alla produzione sono diminuiti dell'1,1% (+3,2% per le farine di frumento tenero, -9,1% per le semole di frumento duro, +9,0% per le crusche).

Sulla base degli indicatori relativi alla produzione e ai prezzi degli sfarinati e delle crusche, il fatturato dell'industria molitoria nel 2004 è stimato in 2.478 milioni di euro, con una flessione del 2,1% rispetto al 2003 (2.531 milioni di euro).

L'incidenza del costo della materia prima sul fatturato è risultata in diminuzione sia per il comparto a frumento tenero, sia per quello a frumento duro; entrambi i comparti, sebbene costretti a praticare prezzi ultra concorrenziali degli sfarinati, hanno potuto beneficiare, nella seconda parte dell'anno, di una diminuzione dei prezzi del frumento per l'aumento dei raccolti realizzatosi sia a livello comunitario che mondiale. Ciò ha consentito all'industria molitoria di assorbire l'aumento dei c.d. costi accessori, tra i quali, in particolare, quelli per i trasporti, migliorando leggermente il margine operativo lordo e l'utile netto sui ricavi.

Tab. 2.20 - Industria molitoria: Scambi con l'estero

Prodotti	Importazioni			Esportazioni		
	2003	2004	Variaz. %	2003	2004	Variaz. %
Valori (migliaia di euro)						
Farine di frumento tenero	4.299	3.233	-24,8	86.068	75.789	-11,9
Semole di frumento duro	4.772	3.287	-31,1	21.805	20.435	- 6,3
Crusche di frumento	6.433	10.185	+58,3	900	1.219	+35,4
Totale	15.504	16.705	+ 7,7	108.773	97.443	-10,4
Quantità (tonnellate)						
Farine di frumento tenero	19.937	12.145	-39,1	412.754	290.679	-29,6
Semole di frumento duro	21.668	15.074	-30,4	67.980	66.818	- 1,7
Crusche di frumento	76.872	104.506	+35,9	9.604	14.228	+48,1
Totale	118.477	131.725	+11,2	490.338	371.725	-24,2

Fonte: elaborazioni Italmopa su dati Istat.

Industria dell'alimentazione animale*Ateco 15.71, 15.72*

La produzione dell'industria di alimenti per animali nel 2004 è stata di circa 13.600.000 tonnellate, superiore dell'1% a quella dell'anno precedente. Dall'esame dell'andamento dei vari comparti del settore emerge che l'incremento è essenzialmente da attribuire alla crescita della produzione di alimenti destinati ai suini e a quella degli alimenti per gli animali da compagnia; in flessione gli alimenti destinati ai volatili e agli altri animali da reddito.

Tab. 2.21 - Industria dell'alimentazione animale: Quadro di sintesi

Variabili	Unità di misura	2003	2004
Fatturato	Milioni di euro	4.800	4.850
Esportazioni	Milioni di euro	143	152
Importazioni	Milioni di euro	522	486
Saldo commerciale	Milioni di euro	- 399	- 334
Produzione	Migliaia di tonnellate	13.465	13.600
Investimenti fissi lordi	Milioni di euro	240	235
Utilizzazione degli impianti	In %	48,0	49,0
Numero di addetti	Unità	9.000	9.000
Costo del lavoro per addetto	Variazioni %	+ 3,5	+ 3,5
Prezzi alla produzione	Variazioni %	+ 1,5	+ 4,0

Fonte: Assalzoo; Istat.

Tab. 2.22 - Industria dell'alimentazione animale: Produzioni
(Migliaia di tonnellate)

Prodotti	2003	2004	Variaz. %
Alimenti per:			
volatili	5.043	4.950	-1,8
bovini	4.091	4.100	+0,2
suini	2.757	2.950	+7,0
altri animali	1.127	1.115	-1,1
animali da compagnia	450	485	+7,8
Totale	13.465	13.600	+1,0

Fonte: Assalzoo; Istat.

Tab. 2.23 - Industria dell'alimentazione animale: Scambi con l'estero

Prodotti	Importazioni			Esportazioni		
	2003	2004	Variaz. %	2003	2004	Variaz. %
Valori (milioni di euro)						
Alimenti a base di latte	132	137	+ 3,8	...	...	...
Alimenti a base di cereali	268	269	+ 0,4	109	126	+15,6
Altri alimenti	72	79	+ 9,7	9	10	+11,1
Totale	472	485	+ 2,8	119	152	+27,7
Quantità (migliaia di tonnellate)						
Alimenti a base di latte	135	136	+ 0,7	9	11	+22,2
Alimenti a base di cereali	2.609	2.576	- 1,3	1.947	1.817	- 6,7
Altri alimenti	921	1.113	+20,8	116	198	+70,7
Totale	4.879	4.805	- 1,5	896	1.457	+62,6

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Istat.

Per quanto concerne gli scambi con l'estero, nel 2004 le esportazioni di alimenti per animali sono state pari a 152 milioni di euro, con un aumento del 27,7% rispetto all'anno precedente; in quantità le vendite all'estero sono state di 1.457 migliaia di tonnellate, con una crescita del 62,6%. Le importazioni, con 4.805 migliaia di tonnellate (485 milioni di euro +2,8%), si sono ridotte dell'1,5% rispetto al 2003. Il saldo commerciale è stato negativo per 333 milioni di euro.

Tab. 2.24 - Industria dell'alimentazione animale:
Scambi con l'estero dell'Italia con i principali paesi

2003		2004	
Paesi	Quota % (a)	Paesi	Quota % (a)
Principali paesi di provenienza			
Francia	40,5	Francia	37,0
Olanda	16,1	Olanda	15,0
Germania	6,0	Germania	7,4
Paesi Ue 15	90,6	Paesi Ue 15	95,0
Principali paesi di destinazione			
Libia	44,2	Libia	10,7
Grecia	14,9	Grecia	20,9
Francia	8,3	Francia	9,3
Paesi Ue 15	43,2	Paesi Ue 15	68,6

(a) Quote calcolate su dati in valore.

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Istat.

Industria dolciaria

Ateco 15.52, 15.81.2, 15.82, 15.84

Nel 2004 la produzione dolciaria ha registrato un aumento dell'1,4% in valore (da 9.657 a 9.791 milioni di euro), mentre la quantità prodotta è risultata sostanzialmente stabile, passando da 1.690.550 tonnellate del 2003 a 1.692.550 del 2004 (+0,1%). Fra i vari comparti quello del cioccolato e prodotti a base di cacao ha registrato il risultato migliore, fungendo da traino per l'intero settore dolciario; la sua produzione è aumentata del 4,6%, attestandosi a 256.700 tonnellate, pari ad un valore di 2.674 milioni di euro. I prodotti da forno, con un valore della produzione, nel 2004, pari a 3.806 milioni di euro, hanno parzialmente recuperato la contenuta crescita dell'anno precedente, registrando un aumento del 1,6% delle quantità prodotte, che hanno raggiunto le 988.700 tonnellate. Prosegue il calo della confetteria (-0,5%), al cui interno si mantiene positiva la tendenza dello *sugarfree* (+2,4%), con una forbice meno ampia nei confronti della tipologia

Tab. 2.25 - Industria dolciaria: Quadro di sintesi

Variabili	Unità di misura	2003	2004
Fatturato	Milioni di euro	9.657	9.791
Esportazioni	Milioni di euro	1.613	1.667
Importazioni	Milioni di euro	804	832
Saldo commerciale	Milioni di euro	809	835
Produzione	Variazioni %	+ 2,0	+ 0,1
Numero di addetti	Unità	28.000	28.000
Prezzi alla produzione	Variazioni %	+ 5,2	+ 1,4

Fonte: Aidi; Istat.

tradizionale con zucchero (–1,9%) rispetto a quella registrata negli anni passati. Nel complesso, sono state prodotte 117.350 tonnellate di prodotti della confetteria, pari ad un valore di 1.213 milioni di euro. Nel 2004, il comparto dei gelati, dopo il risultato eccezionale registrato nel 2003 (+12,8%), imputabile principalmente alla stagione estiva lunga e torrida, ha evidenziato una contrazione della produzione del 10,3%. I semilavorati di cacao sono cresciuti del 6,3%; la loro produzione ha superato le 80.000 tonnellate, pari ad un valore di 223 milioni di euro.

Tab. 2.26 - Industria dolciaria: Produzioni

Prodotti	2003	2004	Variaz. %
Valori (milioni di euro)			
Biscotteria e pasticceria	3.721,8	3.805,5	+ 2,2
Confetteria	1.190,1	1.213,4	+ 2,0
Cioccolato e prodotti a base di cacao:	2.701,8	2.897,1	+ 7,2
– prodotti per il consumo finale	2.485,2	2.673,8	+ 7,6
– semilavorati	216,6	223,3	+ 3,1
Gelati	2.043,1	1.875,4	– 8,2
Totale	9.656,8	9.791,4	+ 1,4
Quantità (tonnellate)			
Biscotteria e pasticceria	973.600	988.700	+ 1,6
Confetteria	117.900	117.350	– 0,5
Cioccolato e prodotti a base di cacao:	321.050	337.200	+ 5,0
– prodotti per il consumo finale	245.350	256.700	+ 4,6
– semilavorati	75.700	80.500	+ 6,3
Gelati	278.000	249.300	–10,3
Totale	1.690.550	1.692.550	+ 0,1

Fonte: Aidi.

Tab. 2.27 - Industria dolciaria: Scambi con l'estero

Prodotti	Importazioni			Esportazioni		
	2003	2004	Variaz. %	2003	2004	Variaz. %
Valori (milioni di euro)						
Biscotteria e pasticceria	339,1	373,4	+10,1	930,1	972,0	+ 4,5
Confetteria	109,5	118,3	+ 8,0	81,4	88,2	+ 8,4
Cioccolato e prodotti a base di cacao	276,1	277,9	+ 0,7	410,7	447,5	+ 9,0
Gelati	79,6	62,5	–21,5	191,2	159,7	–16,5
Totale	804,3	832,1	+ 3,5	1.613,4	1.667,4	+ 3,3
Quantità (tonnellate)						
Biscotteria e pasticceria	144.513	159.392	+10,3	319.238	328.285	+ 2,8
Confetteria	36.255	40.809	+12,6	24.929	25.832	+ 3,6
Cioccolato e prodotti a base di cacao	96.565	101.914	+ 5,5	101.426	111.907	+10,3
Gelati	32.655	27.781	–14,9	72.994	61.237	–16,1
Totale	309.988	329.896	+ 6,4	518.587	527.261	+ 1,7

Fonte: elaborazioni Aidi su dati Istat.

Tab. 2.28 - Industria dolciaria: Scambi con l'estero dell'Italia con i principali paesi

2003		2004	
Paesi	Quota % (a)	Paesi	Quota % (a)
Principali paesi di provenienza			
Germania	34,1	Germania	36,1
Francia	16,5	Francia	17,1
Belgio-Lussemburgo	15,1	Belgio-Lussemburgo	13,6
Spagna	7,3	Spagna	7,3
Paesi Bassi	6,0	Regno Unito	5,0
Paesi Ue 15	94,5	Paesi Ue 15	93,5
Principali paesi di destinazione			
Francia	19,0	Francia	18,3
Germania	14,9	Germania	14,1
Regno Unito	9,0	Regno Unito	9,9
Spagna	7,9	Spagna	7,8
Stati Uniti	5,6	Stati Uniti	5,3
Paesi Ue 15	70,5	Paesi Ue 15	70,0

(a) Quote calcolate su dati in valore.

Fonte: elaborazioni Aidi su dati Istat.

Sui mercati internazionali si conferma il buon andamento del settore dolciario, le esportazioni sono cresciute complessivamente dell'1,7% in volume, passando da 518.587 a 527.261 tonnellate, e del 3,3% in valore (da 1.613 a 1.667 milioni di euro di prodotti esportati). I vari comparti hanno registrato risultati diffusi: molto positivi quelli del cioccolato e prodotti a base di cacao (+10,3%), dei prodotti di confetteria (+3,6%), dei prodotti da forno (+2,8), mentre i gelati hanno registrato un forte calo (-16,1%). Il settore dolciario si conferma comunque tra i più *export-oriented* del comparto agroalimentare: la quota, in volume, delle esportazioni sulla produzione ha toccato circa il 33%. Nel 2004 l'incidenza dei paesi Ue 15 sul totale esportato è scesa, sia in valore che in volume, di mezzo punto percentuale, passando, rispettivamente, da 70,5% a 70% e da 74,5% a 74%. La Francia è stata, in assoluto, il primo acquirente di prodotti dolciari italiani, in volume e in valore, con 99.571 tonnellate acquistate per un valore di 305 milioni di euro. La Germania rappresenta il nostro secondo partner commerciale, importando 92.186 tonnellate dei volumi prodotti in Italia, per un valore di 234 milioni di euro. Le esportazioni verso la Germania hanno mostrato una leggera flessione rispetto agli anni passati pari al 5,5% in volume e al 2,4% in valore. Le esportazioni verso i dieci paesi nuovi entranti nell'Unione europea hanno mostrato, nel 2004, tassi di crescita a due cifre sia in volume (+18,2%) che in valore (+14%), anche se la quota rappresentata da questi paesi sul totale raggiunge solo il 4% circa. Tra i paesi extra-Ue gli Stati Uniti mantengono in volume il sesto posto (22.196 tonnellate) e in valore il quinto (88,9 milioni di euro), con una quota, in valore, sul totale esportato che flette lievemente: da 5,6% del 2003 al 5,3% del 2004. Parallelamente al buon andamento delle esportazioni, anche le importazioni del settore sono cresciute, passando da 309.988 nel 2003 a 329.896 tonnellate nel 2004 (+6,4%) in volume e da 804 a 832 milioni di euro (+3,5%) in valore. I paesi Ue 15 si confermano i principali fornitori del settore, coprendo il 94,4% del volume e il 93,5% del valore totale dei beni importati dall'industria dolciaria. Nell'ordine, la Germania detiene il 36,1% delle quote, la Francia il 17,1%, il Belux il 13,6%, la Spagna il 7,3% e il Regno Unito il 5%. Nel 2004 la bilancia commerciale dolciaria si è mantenuta comunque attiva per 835 milioni di euro.

Si è registrata una lieve crescita dei consumi interni (+0,6%) dei prodotti del settore, generata da incrementi di poco superiori al 2% per tutti i comparti (confetteria, cioccolato e prodotti da forno), fatta eccezione per quello dei gelati per il quale i consumi interni si sono ridotti del 9,2%.

Industria dello zucchero

Ateco 15.83

Nel 2004 il settore ha registrato una crescita del fatturato pari al 22,1% che ha consentito di recuperare gran parte della perdita segnata dal settore lo scorso anno. La produzione in volume si è attestata sulle 1.158 mila tonnellate con un incremento del 28,6%. Il risultato positivo è stato favorito dal buon andamento della domanda sul mercato interno, mentre la domanda estera è risultata in flessione. Sui mercati esteri, infatti, le esportazioni, che nel 2003 rappresentavano il 17,9% del fatturato totale, si sono fortemente ridotte, tanto che nel 2004 solo il 2,7% del fatturato è stato assorbito dai mercati internazionali. Sono state esportate solo 34 mila tonnellate di zucchero contro le 227 mila del 2003. Per quanto riguarda le aree di destinazione dei prodotti italiani, si nota un deciso spostamento verso i paesi dell'Unione europea a 15. La quota di quest'area è passata dal 37,5% del 2003 al 90,1% del 2004. In particolare, la forte crescita è stata determinata dall'aumento della domanda proveniente dalla Francia, la cui quota è passata dal 15% del 2003 al 56,2% del 2004, e di quella proveniente dalla Germania, dove la quota si è portata al 20% nel 2004 dall'8,2% dell'anno precedente. Le importazioni in va-

Tab. 2.29 - Industria dello zucchero: Quadro di sintesi

Variabili	Unità di misura	2003	2004
Fatturato	Milioni di euro	860	1.050
Esportazioni	Milioni di euro	154	28
Importazioni	Milioni di euro	459	605
Saldo commerciale	Milioni di euro	-305	-577
Produzione	Variazioni %	-36,1	+28,7
Investimenti fissi lordi	Milioni di euro	40	45
Utilizzazione degli impianti	In %	65,0	75,0
Numero di addetti	Unità	6.800	7.000
Costo del lavoro per addetto	Variazioni %	+ 2,5	+ 2,0

Fonte: Unionzucchero.

Tab. 2.30 - Industria dello zucchero: Scambi con l'estero dell'Italia con i principali paesi

2003		2004	
Paesi	Quota % (a)	Paesi	Quota % (a)
Principali paesi di provenienza			
Croazia	23,5	Francia	35,3
Francia	23,5	Germania	20,4
Germania	22,5	Regno Unito	11,4
Serbia e Montenegro	11,4	Serbia e Montenegro	10,8
Regno Unito	8,7	Croazia	5,1
Paesi Ue 15	61,9	Paesi Ue 15	79,7
Principali paesi di destinazione			
Libano	33,4	Francia	56,2
Francia	15,0	Germania	20,0
Germania	8,2	Austria	4,5
Austria	6,7	Libano	3,7
Albania	5,9	Spagna	2,4
Paesi Ue 15	37,5	Paesi Ue 15	90,1

(a) Quote calcolate su dati in valore.

Fonte: elaborazioni Unionzucchero su dati Istat.

lore si sono attestate sui 605 milioni di euro, pari a 893 mila tonnellate di zucchero bianco, ed hanno registrato un incremento del 31,8% in valore (+34,3% in quantità). I principali paesi di provenienza dei flussi in entrata sono risultati la Francia e la Germania, ma mentre la prima ha registrato un forte incremento della quota delle importazioni totali, passando dal 23,5% del 2003 al 35,3% del 2004, la seconda ha perso 2,1 punti percentuali, attestandosi su una quota pari al 20,4%. Anche la Croazia, che nel 2003 copriva il 23,5% dei flussi totali in entrata, ha perso ben 18,4 punti percentuali. Nel complesso i paesi dell'Unione europea a 15 hanno coperto il 79,7% della domanda italiana di zucchero sui mercati internazionali. Il saldo della bilancia commerciale del settore, già negativo, si è ulteriormente ridotto, portandosi a -577 milioni di euro.

L'andamento complessivamente positivo del settore ha favorito, da una parte, l'incremento del grado di utilizzo degli impianti, dall'altra, la ripresa degli investimenti che hanno registrato un aumento del 12,5%. Anche il numero di addetti del settore è cresciuto fra il 2003 e il 2004 del 2,9%.

Industria della pastificazione

Ateco 15.85

L'industria delle paste alimentari, recuperando il leggero arretramento fatto registrare nel 2003, ha chiuso il 2004 con un incremento dell'1,8% dei volumi complessivamente prodotti (+1,1% in valore). Questo andamento positivo è stato sostenuto dalla ripresa delle esportazioni (+2% in quantità e +2,6% in valore) e da una tenuta del mercato nazionale, che ha segnato una crescita dell'1,5% circa in quantità, a fronte della quale, tuttavia, si è registrato un aumento in valore dello 0,3%. Pur trattandosi di variazioni di lieve entità, va sottolineata la netta inversione di tendenza rispetto ai risultati registrati nel 2003, che testimonia una buona reazione del settore alla situazione congiunturale certamente non favorevole, caratterizzata, tra l'altro, da una generalizzata flessione dei consumi, anche alimentari, sul mercato nazionale e dalla perdita di competitività sui mercati esteri, legata all'euro forte.

La produzione italiana delle paste alimentari secche si conferma intorno a 3.024.000 tonnellate, per un valore di circa 2.910 milioni di euro. Considerando anche la produzione di paste industriali fresche si arriva a superare 3.121.000 tonnellate di pasta, per un valore complessivo intorno ai 3.374 milioni di euro.

La pasta secca di semola di grano duro rappresenta circa l'88% della produzione totale (2.736.800 tonnellate, per un valore intorno ai 2.260 milioni di euro). Il volume delle vendite è aumentato sia sul mercato nazionale (+1,6%) che all'estero (+2%). Complessivamente, si stima che il settore ha impiegato almeno 4.870.000 tonnellate di grano duro.

Nel 2004 sono state esportate 1.530.057 tonnellate di pasta (+2,1%), per un valore di circa 1.180 milioni di euro (+2,6%), pari a oltre il 50% della produzione nazionale di paste secche. Ne è emerso il completo recupero della flessione registrata nel 2003 (-2,1%) e soprattutto, la conferma della straordinaria propensione all'export del settore. Da sottolineare inoltre che in valore l'export di paste alimentari è cresciuto del 2,6%, per cui il rapporto «prezzo-quantità» è salito di mezzo punto percentuale, con un marginale apprezzamento dei prodotti esportati.

Tab. 2.31 - Industria della pastificazione: Quadro di sintesi

Variabili	Unità di misura	2003	2004
Fatturato	Milioni di euro	3.336	3.374
Esportazioni	Milioni di euro	1.147,0	1.177,0
Importazioni	Milioni di euro	16,7	23,0
Saldo commerciale	Milioni di euro	1.130,3	1.154,0
Produzione	Migliaia di tonnellate	3.066,5	3.121,6
Utilizzazione degli impianti	In %	67,0	68,0
Numero di addetti	Unità	8.178	8.119

Fonte: Unipi; Istat.

Tab. 2.32 - Industria della pastificazione: Produzioni

Prodotti	2003	2004	Variaz. %
Valori (milioni di euro)			
Pasta secca di semola	2.245	2.260	+ 0,7
Pasta secca all'uovo	398	392	- 1,5
Pasta secca farcita (a)	234	254	+ 8,6
Pasta fresca (b)	459	464	+ 1,1
Totale	3.336	3.370	+ 1,1
Quantità (tonnellate)			
Pasta secca di semola	2.687.280	2.735.800	+ 1,8
Pasta secca all'uovo	183.011	179.175	- 2,1
Pasta secca farcita (a)	101.867	108.623	+ 6,6
Pasta fresca (b)	94.384	98.000	+ 3,8
Totale	3.066.542	3.121.598	+ 1,8

(a) Il dato comprende anche le paste farcite fresche prodotte per il mercato estero.

(b) Il dato non comprende le paste fresche (farcite e non) prodotte per il mercato estero.

Fonte: stime Unipi su dati Nielsen e Istat.

A livello geografico, va evidenziata la buona risposta del mercato dei 15 paesi Ue – che assorbe il 63% del valore delle esportazioni totali del settore, con la Germania in testa (19,7%), seguita dalla Francia (14%) e dal Regno Unito (12,5%) – cresciuto del 2,9% in quantità e del 3,3% in valore. Buona la dinamica dell'export verso il Giappone, che cresce del 2% e porta la sua quota al 5,6%, e verso la Russia (+14% in quantità e +17% in valore). Positivi ed incoraggianti i segnali che pervengono dai mercati emergenti, quali la Cina e l'India.

A livello nazionale, i consumi di pasta delle famiglie italiane sono lievemente cresciuti in quantità (+1,5%), con una spesa sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente. Il consumo interno rimane pertanto attestato su livelli ragguardevoli, stimati intorno a 1.591.540 tonnellate, per un valore di circa 2.194 milioni di euro. In particolare, per il segmento delle paste alimentari secche, che rappresenta circa il 94% del volume del mercato totale pasta, si stima una crescita complessiva dell'1,4%. Si rilevano lievi contrazioni solamente nel segmento della pasta all'uovo (-1,2%) e nelle paste farcite secche (-4,3%). La pasta fresca, invece, dopo il leggero rallentamento del 2003, ha ripreso a crescere, facendo registrare un + 3,7%.

Sul mercato nazionale è ormai evidente che i fattori di successo risiedono non tanto nell'espansione delle quantità vendute, visto l'elevato livello di penetrazione del prodotto pasta, quanto nella qualità, nell'innovazione di prodotto e nella differenziazione dell'offerta.

Non va poi trascurato il fenomeno della crescita che sta interessando il mercato dei primi piatti pronti a base di pasta, che rappresenta un elemento di stimolo per la domanda di pasta.

Secondo i dati recentemente diffusi dall'Osservatorio Ismea-Nielsen sui consumi domestici di derivati dei cereali, sebbene il volume degli acquisti negli ultimi cinque anni, sia diminuito in media del 2,9% all'anno, all'interno dell'aggregato la pasta evidenzia l'unico segno positivo, anche se di lieve entità. La crescita si è prodotta, in particolare, grazie alla tenuta della pasta di semola ed agli incrementi a tre cifre riscontrati per i primi piatti surgelati. Si è osservato inoltre che, dal 2000 al 2004, la quota di spesa per derivati dei cereali riservata alla pasta è passata dal 23% al 26%.

Nel corso del 2004 si è ulteriormente inasprita la concorrenza a livello internazionale, anche a seguito dell'ingresso di nuove importanti realtà produttive, e consistenti fette di mercato all'estero vengono sottratte ai prodotti italiani dal fenomeno del cosiddetto «Italian sounding», ovvero dalla concorrenza di paste commercializzate in confezioni che evocano ed imitano la pasta italiana.

Persistono le difficoltà derivanti dalle politiche protezionistiche degli Stati Uniti, che sommate agli effetti della svalutazione del dollaro nei confronti dell'euro, non contribuiscono certo a migliorare la competitività dei prodotti italiani.

Da ultimo, non va trascurato il fatto che, anche nei nuovi grandi mercati in espansione, la pasta italiana non può contare sull'appoggio di forti presidi distributivi, vista la totale assenza della grande distribuzione italiana all'estero.

Tab. 2.33 - Industria della pastificazione: Scambi con l'estero

Prodotti	Importazioni			Esportazioni		
	2003	2004	Variaz. %	2003	2004	Variaz. %
Valori (milioni di euro)						
Pasta secca di semola	13,2	14,8	+ 12,1	791	807	+ 2,0
Pasta secca all'uovo	0,6	0,2	- 66,7	108	102	- 5,6
Altre paste	1,0	5,0	+400,0	53	54	+ 1,9
Paste farcite	1,9	3,0	+ 57,9	195	214	+ 9,7
Totale	16,7	23,0	+ 37,7	1.147	1.177	+ 2,6
Quantità (tonnellate)						
Pasta secca di semola	20.842	22.690	+ 8,9	1.242.189	1.266.867	+ 2,0
Pasta secca all'uovo	389	143	- 63,2	82.980	80.345	- 3,3
Altre paste	1.098	4.097	+273,1	80.524	82.533	+ 2,5
Paste farcite	999	2.288	+129,0	93.478	100.312	+ 7,3
Totale	23.328	29.218	+ 25,3	1.499.171	1.530.057	+ 2,1

Fonte: elaborazioni Unipi su dati Istat.

Tab. 2.34 - Industria della pastificazione: Scambi con l'estero dell'Italia con i principali paesi

2003		2004	
Paesi	Quota % (a)	Paesi	Quota % (a)
Principali paesi di destinazione			
Germania	19,8	Germania	19,7
Francia	13,9	Francia	14,0
Regno Unito	12,6	Regno Unito	12,5
Stati Uniti	11,2	Stati Uniti	10,9
Giappone	5,6	Giappone	5,6
Paesi Ue 15	63,1	Paesi Ue 15	63,5

(a) Quote calcolate su dati in valore.

Fonte: elaborazioni Unipi su dati Istat.

Industria delle bevande alcoliche

Ateco 01.13.1, 15.91, 15.93

Nel 2004 il mercato interno del settore è stato connotato da una fortissima contrazione dei consumi e tra questi risultano particolarmente penalizzati quasi tutti i consumi fuori casa. Nel settore del vino viene confermata la continua crescita del prodotto confezionato rispetto allo sfuso, a testimonianza che, in ogni caso, il consumatore pone forte attenzione al valore degli acquisti.

Nel corso del 2004 si è evidenziato un incremento delle importazioni di vino sia in volume (+16,3%) che in valore (+7,8%); mentre per il settore dei liquori e delle acquaviti ad

un lieve incremento nelle importazioni in volume si è accompagnata una sensibile diminuzione in valore.

Le esportazioni hanno registrato ancora e per tutti i settori segnali positivi, anche se non di uguale consistenza: acquaviti e liquori hanno segnato interessanti incrementi sia in quantità che in valore e la grappa è stata la protagonista importante di questo successo. Discreto l'andamento delle esportazioni di vini spumanti, dove, pur venendo rilevato un calo in volume, da addebitare in larga parte alle minori esportazioni di Asti, si accompagna un segnale positivo sul valore, a conferma dell'apprezzamento continuo per le produzioni italiane. L'anno è stato significativo anche per il comparto degli aceti che hanno mostrato un aumento delle vendite all'estero sia in volume (+15,7%) che in valore (+11,1%). Anche le importazioni di aceto hanno presentato nel 2004 dati ancora una volta consistenti, in quantità: +31,4% e in valore: +12,4%.

Tab. 2.35 - Industria delle bevande alcoliche: Scambi con l'estero

Prodotti	Importazioni			Esportazioni		
	2003	2004	Variaz. %	2003	2004	Variaz. %
Valori (milioni di euro)						
Vini e mosti	234,8	253,2	+ 7,8	2.700,7	2.847,4	+ 5,4
Vermouth e altri vini aromatizzati	1,4	1,6	+14,3	175,6	186,4	+ 6,2
Liquori ed altre bevande alcoliche (a)	129,0	105,2	-18,4	324,2	332,1	+ 2,4
Acquaviti (a)	181,9	182,3	+ 0,2	92,3	111,3	+20,6
Aceto	12,1	13,6	+12,4	109,6	121,8	+11,1
Quantità (migliaia di ettolitri)						
Vini e mosti	1.536,5	1.786,4	+16,3	13.282,6	14.123,1	+ 6,3
Vermouth e altri vini aromatizzati	13,6	18,0	+32,4	1.101,0	1.092,9	- 0,7
Liquori ed altre bevande alcoliche (a)	179,3	189,8	+ 5,9	480,6	395,2	-17,8
Acquaviti (a)	194,8	190,6	- 2,2	199,9	294,4	+47,3
Aceto	320,3	421,0	+31,4	582,0	673,5	+15,7

(a) Ettanidri.

Fonte: elaborazioni Federvini su dati Istat.

Industria della birra e del malto

Ateco 15.96, 15.97

Nel 2004 l'Industria della birra ha evidenziato una diminuzione dell'attività produttiva (-3,7%) rispetto all'anno precedente, con circa 13,2 milioni di ettolitri. Nel complesso, il fatturato del settore ha raggiunto i 1.670 milioni di euro, registrando una flessione dello 0,6%, dovuta al freno esercitato dalla significativa imposta di consumo (accise) aumentata il 1° gennaio 2004 (circa 19,1 euro per ettolitro).

Gli scambi con l'estero hanno presentato per le esportazioni una contrazione in volume (+3,9%) ed un aumento in valore (+2,8%), per le importazioni un aumento sia in volume (+4,5%) che in valore (+3,7%). La crescita in valore delle importazioni ha determinato un peggioramento della bilancia commerciale: dai -305,9 milioni di euro del 2003 si è passati ai -317,7 milioni del 2004.

Francia, Paesi Bassi, Germania, Danimarca e Regno Unito sono tradizionalmente i paesi da cui provengono in misura maggiore le importazioni; le esportazioni sono dirette per l'82,7% verso i paesi Ue a 25 ed in particolare verso Francia, Paesi Bassi, Grecia, Germania e Regno Unito. Al di fuori della Ue, le esportazioni sono destinate all'Albania, ad Hong Kong ed agli Stati Uniti.

Tab. 2.36 - Industria della birra: Quadro di sintesi

Variabili	Unità di misura	2003	2000
Fatturato	Milioni di euro	1.680	1.670
Esportazioni	Milioni di euro	57,5	59,1
Importazioni	Milioni di euro	363,4	376,8
Saldo commerciale	Milioni di euro	-305,9	-317,7
Produzione	Migliaia di ettolitri	13.672	13.170
Utilizzazione degli impianti	In %	85,0	81,3
Numero di addetti	Unità	2.699	2.679
Costo del lavoro per addetto	Variazioni %	+2,9	+3,1
Prezzi alla produzione	Variazioni %	+1,5	+1,5

Fonte: Assobirra; Istat.

Tab. 2.37 - Industria della birra: Scambi con l'estero dell'Italia con i principali paesi

2003		2004	
Paesi	Quota % (a)	Paesi	Quota % (a)
Principali paesi di provenienza			
Germania	47,9	Germania	49,4
Danimarca	20,1	Danimarca	19,0
Paesi Bassi	9,4	Paesi Bassi	9,8
Francia	2,9	Francia	2,7
Austria	2,4	Regno Unito	4,1
Principali paesi di destinazione			
Regno Unito	36,7	Regno Unito	45,8
Grecia	8,3	Grecia	14,7
Francia	6,5	Spagna	12,0
Germania	2,3	Paesi Bassi	4,5
Paesi Bassi	0,4	Francia	4,1

(a) Quote calcolate su dati in valore.

Fonte: elaborazioni Assobirra su dati Istat.

I continui processi di razionalizzazione organizzativa e produttiva, combinati con fenomeni di innovazione tecnologica, comportano variazioni qualitative e quantitative dell'occupazione del settore (circa 20 mila unità) che continua a presentare una tendenza negativa (-0,7% l'occupazione diretta rispetto all'anno precedente). Nei confronti del 2003 non si sono osservate modifiche di rilievo degli investimenti fissi lordi e nel 2004 si è riscontrato un grado di utilizzazione degli impianti pari all'81,3%.

Come negli anni precedenti non si sono rilevate particolari difficoltà per il reperimento delle principali materie prime: orzo distico, semole di mais, malto e luppolo, quest'ultimo importato, in particolare dalla Germania.

Per quanto riguarda l'industria del malto, la produzione nel 2004 ha registrato un lieve aumento (+0,5%) rispetto al 2003, raggiungendo le 56.800 tonnellate, con un fatturato stabile di 25 milioni di euro.

Il fabbisogno di malto dell'industria della birra è stato soddisfatto per il 40% dalle due unità produttive esistenti sul territorio nazionale; il restante 60% è stato importato da paesi Ue (Francia, Germania e Belgio).

Il grado di utilizzazione degli impianti si è assestato attorno all'80,4% e si è osservata una stabilità dei livelli di occupazione.

Anche gli investimenti fissi lordi e i prezzi alla produzione, nel 2004, hanno evidenziato una sostanziale stabilità.

Tab. 2.38 - Industria del malto: Quadro di sintesi

Variabili	Unità di misura	2003	2004
Fatturato	Milioni di euro	25,0	25,0
Importazioni	Milioni di euro	34,0	32,6
Saldo commerciale	Milioni di euro	-34,0	-32,6
Produzione	Migliaia di quintali	565	568
Utilizzazione degli impianti	In %	80,0	80,4
Numero di addetti	Unità	41	40
Costo del lavoro per addetto	Variazioni %	+ 2,7	+ 3,1
Prezzi alla produzione	Variazioni %	+ 1,0	+ 1,0

Fonte: Assobirra; Istat.

Tab. 2.39 - Industria del malto: Scambi con l'estero dell'Italia con i principali paesi

2003		2004	
Paesi	Quota % (a)	Paesi	Quota % (a)
Principali paesi di provenienza			
Francia	67,2	Francia	66,5
Regno Unito	3,4	Germania	26,4
Germania	2,5	Regno Unito	2,3
Principali paesi di destinazione			
Spagna	9,9	Spagna	17,6
Regno Unito	9,4	Grecia	8,2
Germania	7,5	Germania	2,1

(a) Quote calcolate su dati in valore.

Fonte: elaborazioni Assobirra su dati Istat.

Industria delle acque minerali naturali

Ateco 15.98

Nel 2004 la produzione di acqua minerale naturale ha raggiunto gli 11.000 milioni di litri, registrando un calo del 4,3% rispetto all'anno precedente. Tuttavia, va segnalato che il 2003 si era contraddistinto per l'eccezionalità dei consumi sui quali l'effetto stagionalità ha avuto un ruolo significativo. Oltre alla situazione climatica meno favorevole rispetto al 2003, le cause della flessione sono da attribuirsi essenzialmente alla congiuntura economica, in particolare, al rallentamento dell'economia, il cui calo della domanda complessiva ha fatto registrare una riduzione dei consumi delle famiglie, canale primario di vendita per il settore; all'andamento sfavorevole del turismo, dovuto alla diminuzione delle presenze e della permanenza media e che ha influito negativamente soprattutto sui consumi nei pubblici esercizi (che coprono circa il 30% della domanda totale delle acque minerali).

Il risultato ottenuto nel 2004 dal settore non fa, comunque, perdere all'Italia il primato dei consumi a livello europeo. Il consumo medio annuo pro-capite di acqua minerale naturale è pari a circa 175 litri. Gli italiani continuano a preferire le acque lisce (che rappresentano il 66% del totale), mentre nella tipologia gassata crescono i consumi delle acque effervescenti naturali (+16%) e delle acque leggermente frizzanti (+6%), sono in lieve flessione, invece, le acque frizzanti (-14%).

Per quanto riguarda l'andamento dei prezzi nel 2004, i prezzi al consumo dei grandi formati, destinati soprattutto al consumo delle famiglie, si sono ridotti del 2,3% rispetto

al 2003, mentre, nel complesso, i prezzi al consumo delle acque minerali fra il 2002 e il 2004 sono aumentati meno dell'inflazione. L'Italia rimane il paese con un livello dei prezzi al consumo delle acque tra i più bassi dell'Unione europea.

Le quantità esportate, con 839,1 milioni di litri, hanno registrato una flessione del 6,9%, dovuta in parte all'apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro, in parte all'introduzione, da parte di alcuni paesi europei, di normative restrittive che riguardano gli imballaggi a perdere; le esportazioni in valore hanno, tuttavia, mostrato una crescita del 2,8%. Complessivamente è stato esportato il 10% circa della produzione totale di acqua minerale del settore, per un valore di 182 milioni di euro. Tra i principali paesi di destinazione gli Stati Uniti (in particolare gli stati di Washington, New York e California) e il Giappone occupano i primi posti, mentre in Europa, la Svizzera, la Germania e la Francia hanno assorbito le quote maggiori. Le importazioni, pari a 5,2 milioni di euro (26,5 milioni di litri) hanno subito un calo del 16,1% in valore (-16,5 in quantità) e, nonostante negli ultimi anni abbiano mostrato una tendenza crescente, continuano a rappresentare una quota esigua, intorno allo 0,2%, sia in valore sia in quantità, della produzione totale del settore.

Tab. 2.40 - Industria delle acque minerali naturali: Quadro di sintesi

Variabili	Unità di misura	2003	2004
Fatturato	Milioni di euro	3.000	3.000
Esportazioni	Milioni di euro	177,1	182,0
Importazioni	Milioni di euro	6,2	5,2
Saldo commerciale	Milioni di euro	170,9	176,8
Produzione	Milioni di litri	11.500	11.000

Fonte: Mineracqua; Istat.